



ASSOCIAZIONE ANTIGONE ONLUS
per i diritti e le garanzie nel sistema penale

LA MORTE DI CARMELO CASTRO NEL CARCERE DI PIAZZA LANZA

SINTESI DEI FATTI

Alle ore 14.00 del 24 marzo 2009 Carmelo Castro viene prelevato dalla propria abitazione dai Carabinieri.

Viene portato prima nella caserma di Biancavilla poi in quella di Paternò.

Alle ore 2 del 25 marzo 2009 viene trasferito nella Casa Circondariale di Catania Piazza Lanza, nella cella 9 del reparto Nicito e sottoposto al regime di “grandissima sorveglianza”.

L'accusa è quella di aver preso parte, insieme ad altre due persone, ad una rapina nei confronti di un tabaccaio della zona.

Il 28 marzo 2009, durante la mattina, quattro giorni dopo l'arresto, Carmelo Castro, diciannovenne incensurato, muore nel carcere di Catania Piazza Lanza.

Il verbale di Pronto soccorso dell'Ospedale Garibaldi di Catania certifica che “Castro giungeva cadavere alle ore 12.30 del 28 marzo 2009”.

Secondo la “versione ufficiale” il decesso del ragazzo sarebbe avvenuto “per asfissia da impiccamento” che lo stesso si sarebbe procurato attaccando il lenzuolo allo spigolo della branda della sua cella e lasciandosi morire.

Lo scorso 27 luglio il Giudice delle indagini preliminari, dott. Alfredo Gari, in seguito alla richiesta avanzata il 12 dicembre 2009 dal Pubblico Ministero Assunta Musella, ha disposto l'archiviazione del caso.

Dalla ricostruzione dei fatti, però, e dalla lettura degli atti sono talmente tante le incongruenze e i punti poco chiari che l'Associazione Antigone ha deciso di depositare un proprio esposto presso la Procura di Catania per chiedere la riapertura delle indagini, così come ha fatto la famiglia del giovane e l'Associazione A buon diritto di Luigi Manconi.

Sulla vicenda di Carmelo Castro, fino ad ora, sono state presentate tre interrogazioni parlamentari al Senato, nessuna della quali ha avuto risposta. La prima dal Senatore e Garante dei diritti dei detenuti della Sicilia Salvo Fleres il 6 maggio 2010, la seconda dal Senatore Felice Casson il 12 maggio 2010, la terza ancora dal Senatore Fleres, il 15 settembre 2010.

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>

L'ESPOSTO

Le Associazioni *Antigone* e *A Buon diritto* hanno depositato presso la Procura della Repubblica di Catania un esposto, della lunghezza di 23 pagine, per chiedere, assieme ai familiari, la riapertura delle indagini per accertare le cause che hanno portato alla morte di Carmelo Castro.

L'esposto intende sollecitare la riapertura del caso dopo l'archiviazione avvenuta lo scorso 27 luglio 2010.

Sulla base di quanto riferito dai familiari alle associazioni e dagli atti delle indagini svolte, viene ricostruita l'intera vicenda di Carmelo Castro, dall'arresto alla permanenza in carcere sino alla sua morte.

L'esposto evidenzia eclatanti contraddizioni e lacune presenti nell'indagine.

Sono state portate alla luce circostanze che non sono state oggetto di indagine o che non sono state debitamente approfondite.

Che è successo nelle 94 ore e mezzo tra l'arresto e la permanenza nella caserma dei carabinieri e la morte di Carmelo Castro certificata in ospedale?

PRIMA RICHIESTA DI SUPPLEMENTO DI INDAGINE

VERIFICARE COSA E' ACCADUTO NELLA CASERMA DEI CARABINIERI DI PATERNO'

LE URLA E IL VOLTO GONFIO DI CARMELO CASTRO

In data 24.03.2009, alle ore 14.00 circa, in località Biancavilla nella Provincia di Catania, Carmelo Castro viene prelevato dai Carabinieri presso la sua abitazione, in via Sandro Botticelli n.67, dove lo stesso si trova con la madre (Graziella Lavenia), la sorella (Agatuccia Castro), il fratello (Antonino Castro) e una familiare, cugina del padre (Pasqualina Bonanno).

I familiari riferiscono che Carmelo Castro viene portato via dall'abitazione in perfette condizioni di salute.

Intorno alle ore 15.00, la sorella del giovane, Agatuccia Castro, si reca presso la Caserma dei Carabinieri sita in via Benedetto Croce 1, a poche centinaia di metri dalla loro abitazione.

Presso la Caserma dei Carabinieri, la sorella apprende che Carmelo Castro è stato portato alla Caserma dei Carabinieri di Paternò.

Le familiari – nello specifico, Graziella Lavenia, Agatuccia Castro e Pasqualina Bonanno – decidono di recarsi presso la Caserma di Paternò, sita in Piazza della Regione 2.

Le tre donne rimangono per diverse ore in una piccola stanza adibita a sala di attesa della caserma e sentono provenire dal piano di sopra le urla e il pianto di Carmelo Castro tanto che la sorella, Agatuccia, tenta di salire le scale ma viene fermata da un Carabiniere.

Alle ore 19.00 circa, dietro invito di un Carabiniere che dice loro di andare a casa, le familiari escono fuori dall'edificio e rimangono all'interno di un giardinetto posto davanti alla Caserma.

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>

Da lì, dopo circa 15 minuti di attesa, le familiari vedono Carmelo Castro uscire dalla Caserma, accompagnato da tre persone vestite in borghese che lo fanno entrare in un'autovettura di colore grigio.

Agatuccia Castro e la sig.ra Bonanno riescono ad avvicinarsi a Carmelo Castro mentre è seduto all'interno dell'autovettura e vedono il suo volto notevolmente gonfio e "pestato" tanto che la sorella spaventata domanda ai Carabinieri "cosa gli avete fatto?"

Questa è l'ultima volta che i familiari vedono Carmelo Castro ancora in vita.

Tali fatti non sono mai stati oggetto di indagine. Con l'esposto si chiede la disposizione di una nuova perizia sul corpo di Carmelo Castro considerato che quella già effettuata non era volta a verificare l'eventuale presenza di segni di atti di violenza perpetrati i giorni precedenti al decesso ma era stata disposta esclusivamente per accertare la compatibilità dell'ipotesi suicidaria con "causa, epoca e mezzi della morte". A sostegno della necessità di una nuova perizia, si evidenziano le seguenti ulteriori circostanze. Dalla fotografia scattata a Carmelo Castro il giorno 25.03.2009 alle ore 2.05, nel momento dell'ingresso in carcere, si evince chiaramente che il giovane aveva subito atti di violenza, infatti il volto appare evidentemente gonfio e livido. A conferma dello stato delle condizioni di salute del giovane Castro quando viene portato in carcere, si ritiene necessaria l'acquisizione del verbale della visita medica di primo ingresso che, come noto, ha carattere obbligatorio ma di cui non vi è traccia nel fascicolo delle indagini. Ricordiamo infine che, così come sopra già evidenziato, quando Castro viene prelevato dalla sua abitazione il 24.03.2009 all'ora di pranzo era in perfette condizioni di salute.

SECONDA RICHIESTA DI SUPPLEMENTO DI INDAGINE **VERIFICARE COSA SIA ACCADUTO NEL CARCERE DI PIAZZA LANZA**

TRE GIORNI DI BUIO CARCERARIO

Il 26 marzo 2010, due giorni dopo l'arresto, la madre di Carmelo Castro e la sorella, Agatuccia Castro, assieme alla sorella della madre, si recano presso la Casa Circondariale di Catania Piazza Lanza per incontrare Carmelo.

Il colloquio gli viene negato in quanto gli Agenti di polizia penitenziaria riferiscono che il giovane si trovava "in isolamento".

Il reparto Nicito del carcere di Catania Piazza Lanza sarebbe adibito a Servizio Nuovi Giunti così come risulta dalla relazione del responsabile dell'area trattamentale del 2 aprile 2009.

La disposizione in isolamento giudiziario con divieto di incontro con gli altri detenuti non è stata rintracciata tra gli atti di indagine.

Dagli atti di indagine, non risulta se Castro sia stato sottoposto alla obbligatoria visita medica di primo ingresso così che allo stato degli atti non è dato stabilire quali fossero le sue condizioni di salute.

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>

Il 25.03.2009 Castro svolge il colloquio di primo ingresso con la dott.ssa Lorenza Nicolosi, esperta psicologa. Dal breve, e pressoché incomprensibile, verbale redatto dalla dottoressa si evince soltanto che Castro temeva possibili ripercussioni sulla sua persona in quanto aveva riferito all'Autorità inquirente che i suoi coimputati lo avevano "*minacciato e costretto a delinquere*". La psicologa conclude il verbale evidenziando l'opportunità di un colloquio di verifica e di sostegno. Davanti ai Carabinieri, il giovane Carmelo Castro si era espresso nei seguenti termini "*[...] da tempo vivo in una condizione di assoluta paura, poiché a seguito dell'arresto di Vincenzo Pellegriti, detto u'chiovu, molti dei soggetti pericolosi che lo stesso serviva hanno iniziato a pensare a me come il suo naturale successore. Tale scelta da parte di questi individui forse è stata segnata dalla mia disponibilità ad essere loro amico e forse è stata dettata dal fatto che i medesimi vedevano nel sottoscritto, un ragazzo che era rientrato dalla Germania e che quindi non aveva particolari legami con alcuno e contestualmente non era particolarmente in vista alle forze dell'ordine, il mio stato di soggezione a Nicolosi e ad altri soggetti del suo gruppo deriva dal fatto che gli stessi mi hanno spesso picchiato. Ricordo, in particolare, che meno di un mesetto fa, gli stessi mi fratturavano il naso perché mi rifiutavo di aiutarli in alcune scorribande ed altri reati che gli stessi avevano progettato di compiere*"

Il giorno seguente, il 26.03.2009, Castro effettua un colloquio con la dott.ssa Currao, l'educatrice di turno al Presidio Nuovi Giunti.

Così scriveva prima della morte: Carmelo Castro appariva "*fortemente provato dalla detenzione*". Chiedeva all'educatore di sezione "*una verifica continua delle condizioni*" anche per accertare se "*fosse stata già disposta la grandissima sorveglianza*".

Così scriveva dopo la morte il 01.04.2009: Castro era "*provato dal fatto*" ma "*in grado di adattarsi al regime detentivo*".

Sempre nel corso del 26 marzo, Castro sarebbe stato sentito nuovamente dalla dott.ssa Lorenza Nicolosi, l'esperta psicologa che aveva svolto il colloquio il giorno precedente. Nel fascicolo delle indagini preliminari non è presente questo verbale.

Sempre nel corso della mattinata del 27 marzo 2009, il caso di Carmelo Castro viene discusso durante la riunione settimanale dello staff di accoglienza. Anche il verbale di questa riunione non è presente tra gli atti delle indagini preliminari. In questo documento, il dott. Avelli riporta che l'equipe avrebbe ritenuto "*utile*" la valutazione del caso da parte dello psichiatra.

Nella relazione post-mortem del dott. Avelli viene riportato che dal colloquio non sarebbero emersi "*sintomi che potevano presagire in alcun modo gesti anticonservativi*" mentre dal breve verbale redatto dopo l'incontro, sono riportate le seguenti frasi: "*prima aveva subito violenze (mi fa vedere una gamba con una lunga cicatrice e gonfia)*".

Con l'esposto si chiede che venga chiarito quanto avvenuto durante i giorni di permanenza di Carmelo Castro nel carcere di Catania Piazza Lanza dove è entrato la mattina del 25 marzo e dove si sarebbe suicidato la mattina del 28 marzo 2009.

Perché non è stato sentito nessuno del personale educativo, medico e di polizia che ha avuto contatto con Carmelo Castro nei giorni della sua permanenza in carcere?

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>

Perché, nonostante fosse stata disposta la grandissima sorveglianza, Carmelo Castro non venne adeguatamente seguito?

Perché non è stato disposto il sequestro del verbale della visita medica di primo ingresso, del registro del Servizio Nuovi Giunti e del registro della grandissima sorveglianza?

Perché non è stato sentito il detenuto che ha portato il vitto a Carmelo Castro e che sarebbe l'ultima persona ad averlo visto ancora in vita?

TERZA RICHIESTA DI SUPPLEMENTO DI INDAGINE

LA MORTE DI CARMELO CASTRO

SUICIDIO? GLI ORARI NON COINCIDONO

La morte del giovane viene certificata nel verbale di Pronto soccorso dell'Ospedale Garibaldi di Catania dove si afferma che sarebbe giunto cadavere alle ore 12.30 del 28 marzo.

Intorno alle ore 8.30, Castro viene portato dall'Assistente capo Orazio Lo Nero presso l'infermeria per effettuare il colloquio con la dott.ssa Gaetana Badalà, specialista in psichiatria. Anche questo documento non è presente tra gli atti di indagine. E' altresì noto dalla relazione del Dirigente sanitario dell'1.04.2009 che, a seguito del colloquio, la psichiatra prescrive la terapia a base di lorazepam. A seguito del colloquio con la psichiatra che si conclude intorno alle ore 8.50, Carmelo Castro viene riportato nella sua cella dall'Assistente Lo Nero. Nel verbale, l'Assistente riferisce che il giovane appariva "*tranquillo e sereno*" e che gli aveva chiesto le modalità per effettuare i colloqui telefonici. L'Assistente Lo Nero risulta essere l'ultima persona che ha avuto contatto con Carmelo Castro prima del suo decesso. In realtà, è noto dagli atti di indagine – nello specifico dall'autopsia effettuata sul cadavere - che il giovane avrebbe preso e assunto il cibo del pranzo, pertanto l'ultima persona che avrebbe visto in vita Carmelo Castro dovrebbe essere il detenuto responsabile della consegna del cibo nel reparto. Intorno alle ore 11.50, il reparto Nicito viene interamente preso in carico – lato sinistro e destro – dall'Assistente capo, Salvatore Brafa Musicoro.

Alle ore 12.20, l'Assistente capo effettua un giro di controllo in tutto il reparto e, giunto alla cella n.9, vede Carmelo Castro che si trova "*all'impiedi con il lenzuolo in dotazione attorniato al collo con un nodo*". Il medico interviene con manovre di rianimazione cardiorespiratoria avendolo trovato in "*stato di incoscienza*". Nel breve verbale redatto dal dott. De Luca in data 28.03.2009, si legge che Carmelo Castro era in stato di "*arresto cardiorespiratorio*" e che consigliava di portarlo nella vicina infermeria.

L'Assistente che trova il corpo impiccato di Castro indica che lo avrebbe trovato alle ore 12.20, l'Assistente Lo Nero avrebbe sentito l'allarme alle ore 12.25 ed il dott. De Luca avrebbe rinvenuto il corpo alle ore 12.35. Questi orari sono del tutto inconciliabili con il verbale del pronto soccorso che indica le ore 12.30 come orario dell'arrivo del corpo di Carmelo Castro.

Dinnanzi alle ripetute stranezze e incongruenze dei fatti così come ricostruiti sulla base degli atti raccolti, risulta del tutto incomprensibile la scelta dell'Autorità inquirente di non voler

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>

sentire il medico, dott. De Luca, di non sentire qualcuno dei numerosi agenti di polizia penitenziaria intervenuti a seguito del ritrovamento del cadavere di Castro o quanto meno sentire l'Assistente Capo Salvatore Brafa Musicoro che è colui che avrebbe dato l'allarme dopo aver trovato il corpo suicida di Castro. A queste omissioni, si aggiunge la mancata disposizione del sequestro della cella e del lenzuolo con cui Castro si sarebbe impiccato.

Perché non sono stati sequestrati la cella e il lenzuolo con cui Carmelo Castro si sarebbe impiccato?

Davanti a tutti questi dubbi, si chiede innanzitutto che venga disposta una nuova autopsia sul corpo di Carmelo Castro dal momento che quella effettuata era volta esclusivamente a valutare la compatibilità della morte con il suicidio.

Va infine segnalato quanto emerso dalla recentissima visita effettuata dall'osservatore dell'Associazione Antigone presso il carcere di Catania Piazza Lanza il quale ha accertato che i letti a castello delle celle del Reparto Nicito sono alti circa 170 cm.

Questa circostanza è un'ulteriore conferma dei dubbi avanzati nell'esposto: considerato che Carmelo Castro era alto 175 cm è necessario capire come si sia potuto suicidare appeso ad un letto a castello meno alto di lui.

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>

LA CASA CIRCONDARIALE di CATANIA piazza LANZA*

Piazza Vincenzo Lanza, 11 – 95123 Catania
tel. 095 437933 – fax 095 430777 - cc.lanza.catania@giustizia.it

Maschile e Femminile
dislocazione: urbana
Tribunale e Ufficio di Sorveglianza di riferimento Catania
CSSA di riferimento Catania

NODI IDENTIFICATIVI E PROBLEMATICI

Uno dei punti caratterizzanti dell'istituto è il cosiddetto “**fenomeno delle porte girevoli**”: dall'1 gennaio al 12 ottobre 2010 sono entrati 2219 detenuti, circa il quadruplo della popolazione attuale, di questi poi 1443 sono stati scarcerati e 606 trasferiti in altri istituti. A ciò si aggiungano il problema del **sovraffollamento** (al momento della visita i detenuti presenti erano il quadruplo di quelli previsti: **554** a fronte di una capienza regolamentare di **155**) e quello della **carenza del personale in servizio**, in servizio risultavano 248 unità (tra ispettori, sovrintendenti, agenti e assistenti) contro le 435 previste.

L'impianto di riscaldamento presente all'interno dell'istituto non viene messo in funzione da due anni per mancanza di fondi. Le luci nei corridoi sono spesso spente per risparmiare. La cucina è in buone condizioni igieniche ma non a norma con il Regolamento d'esecuzione che prevede una cucina per ogni 200 detenuti (qui c'è una cucina per ben 550 detenuti). Nella sala colloqui, una stanza di circa 15 metri quadri, è ancora presente il bancone divisorio, fuori legge dal 2000.

STRUTTURA

L'edificio è stato consegnato all'amministrazione penitenziaria il 12 agosto 1910. È situato nel centro storico di Catania, quindi facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. Destinato a detenuti di media sicurezza, si compone di tre reparti maschili, *l'Amenano*, il *Simeto*, il *Nicito* (isolamento), e uno femminile, *l'Etna*.

L'Amenano e il *Simeto*, corrispondenti ai bracci sinistro e destro, sono i due reparti principali e contengono rispettivamente 253 e 255 detenuti, ossia il 90 per cento della popolazione complessiva. Il *Simeto* è stato ristrutturato nel 2000, *l'Amenano* nel 2004. Sono paralleli e simmetrici e si compongono di 3 piani ciascuno, con 10 celle per piano. Le condizioni igienico-sanitarie dei due reparti sono discrete. La luminosità nelle celle è abbastanza buona, essendovi in ognuna di esse 3 finestre con sbarre a maglie larghe. Il bagno è in un vano separato, privo però di porte, all'interno del quale, oltre alla doccia e al vaso, ci sono dei fornelli e qualche armadietto. Altri armadietti sono poi presenti all'interno della cella. Le celle del braccio sinistro sono di 22 metri quadri, mentre quelle del braccio destro di 18. Ogni cella ospita mediamente 8 detenuti, con picchi anche di 10. Su ognuno dei 3 piani ci sono stanze utilizzate per scuola elementare, per scuola media, per laboratori informatici o per altre attività.

* Questa scheda è stata redatta a seguito delle visite effettuate il 12 ottobre e il 22 dicembre 2010 alla CC di Catania Piazza Lanza nell'ambito delle attività dell'Osservatorio dell'Associazione Antigone Onlus sulle condizioni di detenzione da Claudio Paterniti Martello ed è consultabile on-line all'indirizzo <http://www.associazioneantigone.it/Index3.htm> insieme a quelle degli altri Istituti di pena italiani.

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>

Il *Nicito*, reparto di isolamento, viene anche utilizzato come sezione protetti e nuovi giunti. Al contrario degli altri reparti non è stato ristrutturato e versa in condizioni estremamente fatiscenti: i muri sono scrostati in più punti a causa della notevole umidità, la luminosità è bassissima e l'areazione è scarsa.

Questo reparto, che ospita in media 30-40 detenuti, è composto da 20 celle di 8 metri quadri ciascuna, con docce in comune e bagno alla turca. Le finestre sono piccole e lasciano passare pochissima luce. I detenuti, spesso fino a 3 per cella, vengono sistemati in letti a castello di 2 o 3 piani.

Anche il reparto femminile, l'*Etna*, risulta buio, sia perché dà su un cortile interno sia per la presenza di una seconda grata esterna, in aggiunta a quella abituale, sulle finestre. Per contro i bagni, oltre alla doccia, sono provvisti anche di bidet.

Nel reparto ci sono un cortile con 4 vasche per il bucato, un laboratorio dedicato al cucito, un'aula destinata a scuola elementare, un ambulatorio e una stanza per i colloqui con gli assistenti sociali.

All'interno dell'Istituto sono presenti 3 cortili e un campetto da calcio in cemento; un'area polivalente con 5 sale, una sala destinata alla musicoterapia, una al laboratorio per la lavorazione di tappeti, una dove vengono organizzati corsi di alfabetizzazione per stranieri, e altre due. Sono altresì presenti una cappella a volte utilizzata per rappresentazioni teatrali, una lavanderia, e una stanza gestita dal centro Astalli che distribuisce indumenti ai detenuti (per lo più extracomunitari).

DETENUTI

A fronte di una capienza regolamentare di 155 detenuti, nel carcere il 12 ottobre 2010 se ne trovavano 554. Di questi, 336 in attesa di giudizio, 114 appellanti e 30 ricorrenti, 74 i definitivi con pena sotto i 5 anni o con incombenze processuali.

Dei presenti 485 sono gli uomini, di cui 45 stranieri, e 22 le donne, di cui 4 straniere. La percentuale degli stranieri sul totale dei detenuti è quindi del 9 per cento.

La struttura non è dotata di nido, nonostante tra il 2009 e il 2010 siano entrate 4 donne con bambini di età inferiore a 3 anni trasferite dopo circa una settimana.

I tossicodipendenti, certificati tramite il SERT all'ingresso o per esecuzione di *drug test* all'interno dell'istituto, sono ufficialmente 97, numero che però sottostima la portata del fenomeno a causa del *disonore* che la tossicodipendenza rappresenta nell'ambito della malavita organizzata e che porta molti detenuti a non dichiarare l'assunzione di droga.

Nei due bracci principali, l'*Amenano* e il *Simeto*, dove ci sono celle la cui capienza tollerabile è di 4 persone, vivono in media 8 detenuti, con punte anche di 10.

I detenuti presenti nel braccio destro, il *Simeto*, sono 255; quelli nel braccio sinistro, l'*Amenano*, 253.

STAFF

L'organico del reparto di polizia penitenziaria previsto è di 435 unità: 42 ispettori (39 uomini e 3 donne), 42 sovrintendenti (39 uomini e 3 donne), 351 fra agenti e assistenti (324 uomini e 27 donne). Nella realtà sono presenti solo 248 unità: 5 ispettori, 7 sovrintendenti e 236 fra agenti e assistenti.

Per quanto attiene al personale dell'area sanitaria, a essa sono assegnati: 2 medici incaricati, di cui uno svolge le funzioni di capo dell'area sanitaria; 8 medici convenzionati che assicurano il servizio integrativo di assistenza sanitaria; 2 infermieri di ruolo; 10 infermieri convenzionati; 2 unità di polizia penitenziaria.

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>

Si evidenzia che in Sicilia il passaggio della sanità dall'amministrazione penitenziaria alle strutture pubbliche sanitarie non è ancora avvenuto, e quindi il servizio sanitario resta ancora sotto la responsabilità dell'amministrazione penitenziaria. Il personale, i farmaci e tutto ciò che concerne le spese sanitarie, sono quindi a carico dell'Istituto, e questo in passato ha comportato, ad esempio, e al fine di contenere la spesa, la riduzione del servizio infermieristico da 24 a 12 ore giornaliere, per mantenere in servizio la guardia medica notturna.

VOLONTARI

All'interno dell'Istituto opera il centro Astalli, che distribuisce indumenti ai detenuti che ne fanno richiesta. Ci sono inoltre due mediatori culturali, uno ex art. 78 e uno ex art. 17, e cioè un membro della Caritas che copre l'area sudamericana e uno che si occupa dell'area maghrebina. È presente una piccola biblioteca, gestita da volontari, con servizio di prestito, all'interno della quale seguono le lezioni i detenuti protetti. E' aperta solamente due pomeriggi la settimana, il giovedì e il martedì.

CONDIZIONI MATERIALI

Le 20 celle che compongono il reparto di isolamento *Nicito* non hanno le docce al loro interno, contrariamente al resto dell'istituto. Le celle non vengono mai aperte sul piano. La porta blindata di ogni cella resta sempre aperta durante l'estate mentre viene chiusa dalla mezzanotte alle 7 del mattino d'inverno. I detenuti usufruiscono delle ore d'aria tra le 9 e le 11 del mattino e tra le 13 e le 15 del pomeriggio. Le attività trattamentali si svolgono in un arco temporale che va dalle 8.30 alle 18. Numerosissimi, anche a causa del fatto che non ci sono molti definitivi, i detenuti che non partecipano ad alcuna attività. La colazione viene servita tra le 7 e le 7.30, il pranzo tra le 11.30 e le 12, e la cena tra le 17.30 e le 18. C'è la commissione vitto prevista dal regolamento e sorteggiata ogni mese, composta da 3 detenuti.

Esiste un regolamento interno approvato nel 2007, che non viene distribuito ai detenuti all'ingresso ma che è affisso in ogni sezione. Non esistono traduzioni consultabili dai detenuti stranieri che non parlino o leggano l'italiano. Secondo il personale è comunque facilmente ottenibile su richiesta del detenuto e tramite gli educatori.

CONTATTI CON L'ESTERNO

I colloqui iniziano alle 8.30 e finiscono alle 16. Non ci sono particolari restrizioni ai colloqui, se non quelle dovute alla grave carenza di personale. La saletta in cui questi si svolgono è molto piccola e al momento della visita anche abbastanza sporca. C'è ancora il bancone divisorio.

SANITÀ

Sono presenti un servizio di guardia medica e uno infermieristico, entrambi 24 ore su 24. C'è un servizio psichiatrico, con 2 psichiatri in convenzione libero-professionale, per 4 ore giornaliere, fatta esclusione per i giorni festivi. Sono attive nell'Istituto convenzioni libero - professionali per patologia clinica (laboratorio analisi per 26 ore mensili), ginecologia, medicina del lavoro, cardiologia, infettivologia, chirurgia, ortopedia, odontoiatria. Nel caso in cui i detenuti siano bisognosi di cure e accertamenti diagnostici non praticabili all'interno dell'Istituto si fa ricorso all'esplicitamento di consulenze specialistiche presso le strutture sanitarie pubbliche. L'Istituto non ha degenza, e in caso di necessità di ricovero si ricorre all'esterno o a un centro clinico. All'interno del carcere è operativo il SERT.

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>

La riforma del servizio sanitario, come già ricordato, non riguarda fino ad ora la Sicilia, dove questa resta compito dell'amministrazione penitenziaria.

ATTIVITÀ

Nonostante si tratti di un carcere con un elevato turn-over, molteplici sono le attività trattamentali ma limitate a soggetti con custodie cautelari molto durature e si svolgono nei reparti o nell'area polivalente, con detenuti che vengono selezionati in base a criteri di volontarietà, permanenza e condotta.

A parte il laboratorio tappeti, i progetti sono proposti e finanziati da enti esterni, a causa della mancanza di fondi, e sono: un gruppo d'ascolto per i giovani tossicodipendenti gestito da una psicologa del SERT; un gruppo d'ascolto psico-dinamico riservato ai protetti e gestito da uno psichiatra e da uno psicologo; un laboratorio creativo per i detenuti del *Nicito*.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

È attivo un corso di informatica di 500 ore per i detenuti del *Simeto* e dell'*Amenano*, con due gruppi da 10 persone, a fronte di una richiesta da parte di 50-60 detenuti e conseguenti lunghe liste d'attesa. È attivo altresì un corso professionale per elettricisti che impiega 8-10 detenuti, anche questo di 500 ore, finanziato dalla Regione. A questi bisogna aggiungere un corso per aiuto parrucchiere riservato alle detenute del reparto *Etna*.

ISTRUZIONE

Sono attive quattro classi di scuola elementare, una per reparto. Prima erano sei, ma due sono state soppresse per difficoltà economiche. Quattro anche le classi di scuola media, che però coprono solo i reparti *Amenano* e *Simeto*, che sono quindi provvisti di due classi ciascuno. Assente invece l'istruzione superiore. È operante un corso di alfabetizzazione per stranieri, anch'esso di 500 ore, cui partecipano tra le 8 e le 10 persone.

LAVORO

Le attività lavorative presenti nell'istituto sono di tipo domestico: cucina e manutenzione. A fronte di 85 posti previsti ci sono solo 55 effettivi, a causa della mancanza di fondi, anche se, entro un termine abbastanza prossimo, pare verranno portati a 60.

LA SEZIONE NICITO

Il *Nicito* è una delle quattro sezioni di cui si compone la Casa Circondariale di Catania Piazza Lanza e quella in cui fu detenuto, nella cella n. 9, Carmelo Castro.

Si tratta di un reparto di isolamento in cui vengono anche ristretti i nuovi giunti e, su indicazione della direzione, i soggetti considerati problematici: detenuti con particolari problemi psichici, detenuti protetti (sex-offenders), appartenenti alle forze dell'ordine.

Le condizioni di questo reparto sono più che fatiscenti. Celle di 8,2 metri quadri con porte di ingresso di dimensioni inferiori alla norma, mura scrostate, intonaco cadente, umidità, bassa luminosità e scarsa areazione. Bugigattoli dentro ai quali si trovano fino a 3 persone, scendendo addirittura al di sotto della soglia dei 3 metri quadri a detenuto, soglia già considerata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo costitutiva di trattamento disumano o degradante e a causa della

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>

quale l'Italia è stata condannata per violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo.

Il *Nicito* consiste in un corridoio della lunghezza di una trentina di metri ed è composto da venti celle con bagno alla turca e docce in comune. All'interno di tali celle si trovano letti a castello da due piani (dell'altezza massima di un metro e settanta) o tre piani (dell'altezza massima di due metri). Ciascuna cella è dotata di una finestra molto esigua che lasciano passare insufficienti quantità di luce e aria*.

INTERROGAZIONI PARLAMENTARI SUL CASO DI CARMELO CASTRO

Atto Senato

**Interrogazione a risposta scritta 4-03117
presentata da**

SALVO FLERES

giovedì 6 maggio 2010, seduta n.374

FLERES - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in data 28 marzo 2009 è deceduto il signor Carmelo Castro, detenuto presso la casa circondariale di Catania;

per chiarire le circostanze del decesso è in corso un procedimento giudiziario;

dagli atti si evince che il decesso sarebbe avvenuto per "impiccagione" e, pertanto, il pubblico ministero il 12 dicembre 2009 avrebbe formulato richiesta di archiviazione del caso;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

il pubblico ministero avrebbe riferito che il predetto detenuto sarebbe stato rinvenuto cadavere alle ore 12,45 nella sua cella (avvolto da un lenzuolo intorno al collo inserito nel perno dello spigolo della branda) e sarebbe stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso, dove veniva constatata la morte;

il verbale del pronto soccorso dell'ospedale "Garibaldi-Centro" di Catania riporterebbe che Castro, visitato alle ore 12,30, sarebbe giunto cadavere;

il 26 marzo 2009 il detenuto sarebbe stato sottoposto al regime custodiale di "grandissima sorveglianza";

* Sulle condizioni di profondo degrado della Casa Circondariale di Catania Piazza Lanza tra il 2009 e il 2010 sono state presentate ben 7 interrogazioni a risposta scritta alla Camera nessuna delle quali ha ancora avuto risposta.

l'agente di polizia penitenziaria avrebbe azionato l'allarme alle ore 12,20 e, quindi, sarebbe sopraggiunto il medico di guardia, che, dopo aver diagnosticato l'"arresto cardiorespiratorio" e praticato manovre di rianimazione, avrebbe disposto il trasporto di Castro presso l'infermeria e solo successivamente al pronto soccorso dell'ospedale di Catania;

detto trasporto sarebbe avvenuto con mezzo ordinario, senza alcuna assistenza medica né alcun presidio al fine di mantenere il circolo e la ventilazione durante il trasporto;

vi sarebbero elementi sul corpo di Castro che contrasterebbero con la posizione del rinvenimento del cadavere;

i vigilanti avrebbero dichiarato che nessuno avrebbe avuto contatti con il detenuto dalle ore 9,30 del mattino all'ora del rinvenimento del cadavere, ma nello stomaco di Castro sarebbe stato rinvenuto materiale alimentare non digerito,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'episodio sopra riferito;

se risulti che il pubblico ministero abbia richiesto l'archiviazione del caso e, in conseguenza, gli eventuali motivi in base ai quali ha avanzato tale richiesta;

se ritenga di dover disporre un'ispezione presso la casa circondariale di piazza Lanza.

(4-03117)

Atto Senato

Interrogazione a risposta orale 3-01320 presentata da

FELICE CASSON

mercoledì 12 maggio 2010, seduta n.377

CASSON - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il Difensore civico dei diritti delle persone private della libertà dell'associazione Antigone, su segnalazione dei familiari di Carmelo Castro, nato a Biancavilla il 13 agosto 1989, ha esposto pubblicamente il caso della sua morte avvenuta per impiccagione il 28 marzo 2009 presso la Casa circondariale di Catania piazza Lanza;

secondo quanto esposto dal Difensore civico: il 24 marzo 2009 Carmelo Castro viene arrestato e portato nella caserma di Paternò (Catania) e da lì al carcere di piazza Lanza;

il 26 marzo 2009, a seguito del colloquio con l'educatore, Carmelo Castro viene sottoposto al regime di "grandissima sorveglianza";

Sede operativa: Via Silvano 10 - Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 - 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>

la mattina del 28 marzo, alle ore 8.30, Carmelo Castro viene accompagnato dall'assistente capo Orazio Lo Nero presso l'infermeria per essere sottoposto a visita medica dalla dottoressa Gaetana Badalà, consulente in psichiatria, e verso le ore 9.00 lo stesso assistente lo riaccompagna in cella;

alle ore 9.30, Carmelo Castro viene invitato dall'assistente Franz Sauro ad usufruire dell'ora d'aria, ma lo stesso vi rinuncia;

alle ore 12.45, come risulta dagli atti di indagine, un assistente capo del carcere, Salvatore Brafa, trova Carmelo Castro nella sua cella, la 9 del reparto "Nocito", "legato con un cappio allestito con un lenzuolo al collo e appeso ad un perno di una branda" e chiama il medico di reparto che consiglia prima di portare il giovane nell'infermeria e poi di condurlo in ospedale con una macchina di servizio,

si chiede di sapere:

se si sia conclusa l'indagine amministrativa interna relativa all'accaduto e, in questo caso, quali siano stati i risultati e se siano stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria;

se dall'indagine interna sia emerso per quale ragione, nonostante fosse stata disposta la grandissima sorveglianza nei confronti di Carmelo Castro, quest'ultimo non sia stato guardato a vista così come previsto da tale tipo di regime;

se dall'indagine interna sia emerso per quale ragione il medico di turno presso la Casa circondariale, intervenuto nella cella di Castro, pur diagnosticando "lo stato di arresto cardiocircolatorio", abbia disposto prima il trasporto presso l'infermeria e successivamente il trasferimento presso il pronto soccorso con un "mezzo ordinario" e non con un'autoambulanza, senza alcuna assistenza medica o alcun presidio al fine di mantenere le funzioni vitali durante il trasporto.

(3-01320)

Atto Senato
Interrogazione a risposta scritta 4-03628
presentata da

SALVO FLERES

mercoledì 15 settembre 2010, seduta n.421

FLERES - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che l'interrogante il 6 maggio 2010 ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-03117) riguardante la morte del signor Carmelo Castro, detenuto presso la Casa circondariale di Catania, interrogazione ancora senza risposta;

all'interrogante risulta che:

il detenuto sarebbe stato posto in regime di grandissima sorveglianza;

Sede operativa: Via Silvano 10 - Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 - 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>

dalle dichiarazioni del personale penitenziario risulterebbe che quella mattina il detenuto si presentava "tranquillo", e che accompagnato in cella alle ore 9 è stato rinvenuto privo di vita alle ore 12:20;

i consulenti medico-legali del pubblico ministero nella relazione relativa al decesso avrebbero accertato "abbondante quantità di materiale alimentare non digerita";

in nessuna delle dichiarazioni del personale penitenziario sarebbe stato riferito della distribuzione di vitto al detenuto in oggetto,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover disporre immediate indagini presso la Casa circondariale di Catania - Piazza Lanza al fine di:

accertare a che ora fu distribuito il vitto al detenuto Carmelo Castro il 28 marzo 2009;

acquisire i nomi dei detenuti-lavoranti che hanno distribuito il vitto e dell'agente della polizia penitenziaria che li sorvegliava;

accertare a che ora furono ritirate le vettovaglie e i nomi degli addetti;

accertare il menù distribuito per il pranzo giorno 28 marzo 2009 al signor Carmelo Castro, nonché il menù distribuito la mattina del 28 e la sera precedente del 27;

acquisire le videoregistrazioni del 28 marzo 2009 del "reparto Nocito", dei corridoi e dell'uscita delle automobili dell'istituto di Piazza Lanza, con l'indicazione dell'orario;

trattandosi di detenuto sottoposto grandissima sorveglianza, accertare chi abbia svolto la relativa vigilanza ed osservazione dalle ore 9 alle 12,20 del 28 marzo 2009;

acquisire copia del "registro generale per la grande sorveglianza" della Casa circondariale di Catania relativamente ai giorni 25-28 marzo 2009;

accertare come mai un soggetto in arresto cardiorespiratorio (cosiddetto "codice rosso") sia stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civico a mezzo di una normale auto, senza alcuna assistenza medica e/o ausilio respiratorio, e perché non fu richiesto l'immediato intervento di autoambulanza attrezzata, attivando anche il 118;

se risulti che il pubblico ministero abbia chiesto l'archiviazione del caso giudiziario e, in caso affermativo, se risulti che detta richiesta sia stata accolta.

(4-03628)

Sede operativa: Via Silvano 10 - Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 - 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

<http://www.associazioneantigone.it>